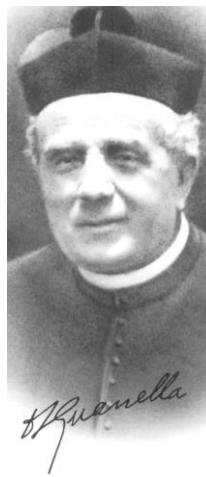


PENSIERO

della settimana

*"Proprio perché
ho messo il dito
nelle piaghe del mondo
il Signore è risorto".
"Mio Signore e mio Dio".
Ora ne sono convinto,
lo dico."*



FOGLIO SETTIMANALE n. 1063

Domenica 11 Aprile 2021

Pagina del VANGELO

... DISSE A TOMMASO: «METTI QUI IL TUO DITO E GUARDA LE MIE MANI; TENDI LA TUA MANO E METTILA NEL MIO FIANCO; E NON ESSERE INCREDULO, ... GIOV.

Gesù è innanzi a Tommaso che può toccarlo, metti il dito: quelle piaghe sono la prova della sua risurrezione. La sofferenza del mondo non sono il segno di un Cristo sconfitto, ma sono il segno di un Cristo glorioso. Cristo ha fatto della sua morte il segno della sua risurrezione.

MISERICORDIA

Riflettendo sul termine e azzardando una interpretazione molto personale, potrei spiegare così: *misericordia* è composto da tre termini latini: *misero*, dativo – **al misero**; *cor*, accusativo – **il cuore**; *dare*, infinito – **dare** e cioè **al misero dare il cuore** da cui *misericordia*. È l'atto con cui il Signore ci viene incontro, dona la sua ricchezza alla nostra povertà, la sua tenerezza alla nostra rabbia e alla nostra arroganza; il nostro Dio dà il cuore al misero, all'uomo, dà il cuore a noi. Nella bolla di indizione per l'Anno Santo della misericordia - *Misericordiae Vultus* - Francesco sviluppò il tema, i cui contenuti, di grande apertura spirituale e umana, diventano oggetto della nostra meditazione.

Partiamo da una sua affermazione: *l'architrova che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia*. La sua azione pastorale deve esprimere e donare tenerezza. La Chiesa è credibile se percorre la via dell'amore misericordioso e compassionevole. Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La pretesa di ottenere solo giustizia, che è un diritto, fa dimenticare che la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa: è la misericordia che, in verità, diventa sempre più rara. Senza perdono, è come vivere in un deserto desolato. Questo, per la Chiesa, è il tempo di annunciare il perdono, facendosi carico delle debolezze e delle difficoltà dei fratelli (cf MV 10).

Il primo atto è l'apertura del cuore ad accogliere la misericordia di Dio, riconoscendo i nostri peccati e confidando nella sua misericordia; egli ci cerca come il padre della parabola del Padre misericordioso o come il pastore della pecora smarrita. Anche se ci riconosciamo non meritevoli di perdono, da Dio non ci è mai negato: «*Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, io li renderò candidi come la neve*» (Is 1,18). Egli accoglie il peccatore che si macchia del peccato più grave, a condizione che si pente sinceramente e ritorni a lui. Noi facciamo l'esperienza della misericordia nella celebrazione eucaristica, memoriale del sacrificio di Cristo, morto per i nostri peccati, e nel sacramento della confessione o riconciliazione o festa del perdono. Un primo impegno che ciascuno può assumere riguarda il modo e il tempo di accostarsi alla confessione, di rivalutarla, di riscoprire il bisogno che abbiamo di essere riconciliati con Dio, di riprendere fiducia, nella consapevolezza che, nonostante i nostri peccati, egli non ci respinge mai.

La misericordia è un dono che viene da Dio, ma è un dono che deve circolare tra i figli di Dio. San Giovanni Paolo II ci ha insegnato che la Chiesa deve essere casa e scuola di comunione. Nella parrocchia, la misericordia sia accolta come dono di Dio e come dono che si fanno i sacerdoti tra loro; sia un dono che i sacerdoti fanno ai fedeli, un dono che i fedeli fanno ai sacerdoti, un dono che i fedeli si fanno reciprocamente. Se i contrasti e le incomprensioni sono inevitabili in qualunque ambiente e condizione di vita, non deve concludersi la giornata senza la sincera manifestazione del perdono reciproco.

La parrocchia o, meglio, la comunità parrocchiale è posta come un faro tra le case degli uomini, per cui deve risplendere, emanare luce. La luce non sempre è irradiata da ciò che si fa, ma è irradiata dalla misericordia che i fedeli fanno donare e testimoniare insieme, come comunità, nel territorio, nel vicinato, nell'intera comunità cittadina. Se nella società vi sono divisioni, odio, ira, desideri di vendetta, animosità di ogni genere, la comunità deve rappresentare l'antidoto per i mali della società.

OGNI GIOVEDÌ ore 19.30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Esponiamo Gesù eucaristico e leggiamo il Vangelo:

Il vangelo ci permette di vedere il risorto

Giovedì 15 aprile

ore 19.30

Momento vitale per tutta la parrocchia.

Per vedere quanto è buono il Signore.

TRIDUO BEATA CHIARA

da sabato 17 a lunedì 19
ore 18.30 rosario e litanie
ore 19 S. Messa

*E' la figlia spirituale di San
Luigi Guanella, sorella
della fondatrice delle Figlie
di Maria Madre della Divina
Provvidenza.*

III Domenica di Pasqua

18 aprile

97° Giornata per l'Università Cattolica

che continua a diffondere i valori cristiani
della cultura e della ricerca da cento anni e
alla soglia della beatificazione di